

Ao8

35

Il cd allegato al testo è stato elaborato dall'architetto Cristiana Sgobba.

I progetti che vi fanno parte, redatti durante gli anni accademici 2002/03 e 2003/04,
sono di:

G. Becker – E. Berton – F. Bucci – V. Buratto

M. Campetella – V. Cesanelli – R. Chiavenato – G. Colla – D. Colonna

A. De Carlo – M. De Leo – G. Di Rocco – R. Drusin

C. Foddis – V. Frezzotti

E. Gabrielli – J. Giannoccaro – G. Grazioli – V. Innocenzi – R. Leveré

F. Maialetti – L. Magaldi – E. Marini – E. Marino – P. Marinozzi – F. Masotta – F. Mele – D. Montanari

R. Montebovi – G. Morello – D. Morini – M. Nicoletti – S. Nigri

P. Palombi – D. Paludi – S. Papi – F. Rinalduzzi

F. M. Saba – L. Sartor – M. A. Seppecher – O. Serra di Cassano – L. Sorrento – R. Soccia – S. Susco

V. Tomassi – C. Valente – L. Zaccardini

a cura di
Lucio Carbonara

Immaginando il paesaggio

Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN -88-7999-842-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2004

Le piazze delle piccole città dell'Amazzonia sono uguali a quelle che si trovano a Espírito Santo o nell'interno del Paraná. La vegetazione che si usa è convenzionale, quasi sempre esotica, come i mandorli, le *casuarinas* e poco altro...

Le cittadine prendono come riferimento le città più grandi e copiano servilmente i loro errori, pitturando di bianco la base degli alberi, installando un'illuminazione aggressiva, importando una vegetazione estranea al paesaggio...

Portare nell'ambiente urbano gli elementi vegetali e minerali del paesaggio circostante sarebbe più coerente in termini paesaggistici, più economico per l'esecuzione e la manutenzione, più equilibrato in termini di integrazione tra uomo e ambiente.

ROBERTO BURLE MARX, *Paisagismo e Devastação*, 1983.

Indice

- 9 Introduzione
Lucio Carbonara
- 11 *TERRITORIO*: Fra politiche di conservazione e istanze di trasformazione
Elio Trusiani
- 14 *PAESAGGIO*: Riferimenti per una lettura e interpretazione del paesaggio
Barbara Pizzo
- 17 *AMBIENTE*: Linee guida per il progetto ambientale
Andrea Filpa
- 20 *ECOLOGIA*: Il contributo disciplinare per il progetto territoriale e paesaggistico
Anne Caspari
- 23 *PROGETTO*: Il progetto di paesaggio alla scala territoriale
Emanuele Von Normann
- 27 Resoconto di un'esperienza
Lucio Carbonara
- 74 «Giardino e paesaggio: spazi da inventare», a colloquio con Ippolito Pizzetti
Valeria Caramagno
- 80 «Un tavolo per otto»: paesaggisti e progetti di paesaggio
Luigi Latini
- 85 Bibliografia essenziale
- 86 Convenzione europea del paesaggio

Introduzione

Lucio Carbonara

Il testo vuole essere una testimonianza, a chiusura del primo ciclo triennale del nuovo corso di laurea, delle esperienze didattiche svolte negli anni accademici 2002–03 e 2003–04 dagli studenti del 2° anno nel Laboratorio di Progettazione del Territorio e del Paesaggio del Corso di laurea in Architettura dei Giardini e Paesaggistica della Prima Facoltà di Architettura «Ludovico Quaroni» dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

È organizzato in tre parti: la prima contiene alcuni contributi specifici riferiti a quelle parole chiave che, nell'ambito del laboratorio, hanno orientato il percorso progettuale; *territorio, ambiente, paesaggio, ecologia* sono state difatti le *fondamenta* del corso e, allo stesso tempo, l'oggetto di un percorso progettuale interdisciplinare in cui le specifiche competenze hanno trovato spazio per dialogare, confrontarsi e integrarsi sia al livello teorico che pratico. I contributi presentati, inerenti gli aspetti teorici, analitici e progettuali dei termini sopra menzionati, offrono un sintetico quadro di riferimento dello stato dell'arte, dando simultaneamente un input per ulteriori e auspicati approfondimenti. E in tal senso va intesa anche la bibliografia di supporto.

La seconda parte del testo restituisce passi significativi dell'esperienza didattica; si apre con una breve nota sulla metodologia adottata e presenta l'esito di alcuni lavori degli studenti. Oltre ad alcune linee guida per la lettura e comprensione degli elaborati, sono tratteggiate le principali questioni e tematiche, in termini di indagini conoscitive, da prendere in considerazione durante il processo progettuale, ponendo l'accento sui contenuti, le finalità e gli obiettivi di ciascuna fase. Si tratta in sintesi di suggerimenti (scritti quasi sotto forma di *cahier*) che rimandando, per gli approfondimenti teorico–pratici e per una trattazione specifica, ai testi di riferimento, consigliati per la parte metodologica. Un iter progettuale dunque che si propone come traccia, in cui far confluire contributi, sollecitazioni e suggestioni. Il racconto del percorso progettuale è affidato sia agli elaborati grafici presenti nel testo sia a quelli contenuti nel CD allegato. Mentre nel testo sono riportati solo alcuni fra gli elaborati presentati durante ciascun anno accademico, nel CD trova spazio la maggior parte del lavoro degli studenti.

Le esperienze affrontate riguardano due aree all'interno del territorio comunale di Roma; la prima (a.a. 2002–03) riguarda l'area di Lunghezza – Castelverde. Si tratta di un ambito di particolare importanza alla luce delle previsioni del nuovo piano regolatore di Roma che prevede azioni e interventi volti alla riqualificazione urbana e ambientale dei luoghi, nonché alla creazione di centralità urbane e metropolitane. In sintonia con tali scelte, l'obiettivo del corso è stato un progetto di riqualificazione urbana e ambientale attraverso la realizzazione di un parco lineare lungo il Fosso dell'Osa, con l'intento di riconnettere gli insediamenti abusivi di Castelverde e Villaggio Prenestino sia con la centralità di Lunghezza sia con la potenziale centralità storico–archeologica di Gabi. Nel secondo caso di studio (a.a. 2003–04) l'area presa in esame riguarda un ambito della Valle del Tevere di altrettanta rilevanza per la città di Roma. Si tratta, infatti, della zona, definita marginalmente dalla Via Salaria e dalla Via Flaminia, che va dalla confluenza con il fiume Aniene, all'altezza del nodo infrastrutturale tra la Via Olimpica e la Via Salaria, fino al grande raccordo anulare. È un'area con grande valenza fisico–naturalistica i cui margini, fortemente urbanizzati e definiti, non lasciano trasparire le potenzialità esistenti, ma inesprese. Anche in questo caso l'obiettivo del corso è stato un progetto generale di assetto territoriale in cui il parco fluviale si connota come asse portante dell'intero disegno e progetto di territorio, coniugando, almeno negli intenti, le esigenze di tutela e salvaguardia con quelle di riqualificazione e trasformazione.

Un'intervista al prof. Ippolito Pizzetti e un contributo/riflessione dell'architetto paesaggista Luigi Latini, entrambi *visiting professor* del corso di laurea, concludono il libro.

luglio 2004

Fra politiche di conservazione e istanze di trasformazione

Elio Trusiani

«Il territorio non è un dato, ma il risultato di diversi *processi* [...] più o meno coordinati. Non si conforma solo secondo un certo numero di fenomeni dinamici di tipo geoclimatico. All'atto in cui una popolazione lo occupa [...] essa stabilisce con lui un rapporto di tipo organizzativo, pianificatore e si possono osservare gli effetti reciproci di questa coesistenza. In altri termini, il territorio è oggetto di costruzione. È una sorta di artefatto. E da allora costituisce anche un *prodotto* [...]. Il dinamismo dei fenomeni di formazione e di produzione persegue nell'idea di un perfezionamento continuo dei risultati, in cui tutto è correlato: individuazione più efficiente delle potenzialità, ripartizione più coerente dei beni e dei servizi, gestione più adeguata, innovazione delle istituzioni. Di conseguenza il territorio è un *progetto* [...]. Per insediarsi nuove strutture, per sfruttare più razionalmente certe terre, è spesso indispensabile modificarne la sostanza in modo irreversibile. Ma il territorio non è un contenitore a perdere né un prodotto di consumo che si possa sostituire. Ciascun territorio è unico, per cui è necessario "riciclare", grattare una volta di più il vecchio testo che gli uomini hanno iscritto sull'insostituibile materiale del suolo, per deporvene uno nuovo, che risponda alle esigenze d'oggi, prima di essere a sua volta abrogato» (CORBOZ 1985).

Queste poche righe restituiscono sinteticamente il concetto di territorio come spazio extraurbano in continua trasformazione, su cui si stratificano azioni e interventi non solo di ordine fisico, geografico e antropico, ma anche e soprattutto di carattere sociale. Quest'ultimo è un aspetto fondamentale nella descrizione e nell'interpretazione delle dinamiche di trasformazione attuali poiché, attraverso usi, comportamenti e modalità di aggregazione diversi, si evidenziano le nuove forme di vita e la domanda di progettazione che da queste ne deriva. Una volta dissolta l'antitesi paradigmatica città–campagna, il territorio presenta ambienti, sequenze di paesaggi e modi di vita e di utilizzo del suolo completamente inediti. Anche le corrispondenze tra forme e funzioni, tra segni e significati, incluse le stesse regole morfogenetiche che hanno guidato percorsi evolutivi consolidati, devono essere ripensate e reinterpretate. I paesaggi ricorrenti sono i nuovi luoghi delle *relazioni in pubblico, delle relazioni informali e dell'intimità, lo spazio introverso delle nicchie sociali, gli spazi senza identità*. A differenti modi di abitare corrispondono nuove forme del territo-

territorio

rio: *attrattori lineari, macchine ibride, isole, aree della ripetizione, tasselli* solo per citare alcune delle categorie interpretative di una nuova classificazione di elementi territoriali (BOERI, LANZANI, MARINI 1993).

Al mutare delle condizioni al contorno, mutano tuttavia, inevitabilmente, le connotazioni del progetto di territorio: la sola adozione di politiche di tutela e salvaguardia, secondo una prassi consolidata, non è più sufficiente a rispondere a una domanda di progettualità orientata all'azione piuttosto che al vincolo e guidata da una strategia di sussidiarietà e partenariato. A tutti gli effetti, il territorio è una risorsa, un fattore imprescindibile di sviluppo, un veicolo di riequilibrio per intere aree. Il progetto, pertanto, deve cercare di promuovere strategie intersettoriali localizzate e programmi territoriali fondati su una visione di insieme dello spazio, in uno scenario a breve, medio e lungo termine. All'interno di questo scenario il progetto deve essere in grado di individuare e selezionare temi e azioni puntuali di rilevanza notevole che, per le loro implicazioni sia sugli assetti fisici sia su quelli funzionali, possano costituire un volano economico per ulteriori interventi. Progettare il territorio non come silenzioso giacimento di segni e relitti, ma come spazio da abitare nella complessità dei suoi valori naturali, culturali ed economici: questa la condizione imprescindibile per avviare sinergie tra i diversi fattori qualificanti. Recuperare vuol dire allora innescare nuovi processi nella struttura evolutiva del territorio storico, in costante e dinamico rapporto coi processi sociali che vi si svolgono, al fine di riprogettare il «territorio da abitare» (GAMBINO 2000) nella pienezza dei valori storici, culturali, naturali e della contemporaneità.

Ci troviamo pertanto di fronte a un progetto connotato, secondo la prassi più consolidata della pianificazione territoriale e urbanistica, da politiche di tutela e salvaguardia del patrimonio storico, artistico e ambientale e dall'altro da una domanda di riqualificazione e trasformazione che in alcuni casi racchiude esigenze inesprese di identità nuove. Riuscire a coniugare i termini conservazione e sviluppo, innovazione e trasformazione è la sfida del progetto territoriale: si tratta del progetto sostenibile del territorio, ove il termine sostenibile sembra assumere il ruolo di cerniera tra politiche di tutela e domande di trasformazione. In sostanza «sostenibilità» è espressione del concetto in base al quale le decisioni attuali non dovrebbero peggiorare le prospettive di mantenimento o miglioramento dei futuri standard di vita. Ciò implica la gestione dei sistemi economici in modo da permettere il sostentamento attraverso l'utilizzo delle risorse attuali man-

tenendone e migliorandone lo stock. Il paradigma dello sviluppo sostenibile presuppone il cambiamento qualitativo di un sistema economico che non cresce fisicamente, e che si mantiene in equilibrio dinamico con l'ambiente perseguendo obiettivi di mantenimento dell'integrità ecologica e di equità sociale.

All'interno del progetto sostenibile del territorio, la componente paesaggio si manifesta come risorsa e strategia irrinunciabile per le politiche territoriali. Il paesaggio può essere *documento storico-naturale da tutelare, rudere con cui coabitare, scena spettacolare del turismo e dell'economia globale, risorsa da attivare per un differente modello di sviluppo, nuovo territorio abitabile, potenziale rete di un territorio strutturalmente frammentato, sfera che avvolge la vita quotidiana*: molteplici chiavi di lettura che suggeriscono differenti strategie per qualificare e regolare le trasformazioni territoriali.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- A. CORBOZ, "Il territorio come palinsesto", in *Casabella*, n. 516, 1985, pp. 22–27.
 B. SECCHI, *Un Progetto per l'urbanistica*, Einaudi, Torino 1989.
 S. BOERI, A. LANZANI, E. MARINI, *Il territorio che cambia*, Aim–Segesta, Milano 1993.
 "Il disegno degli spazi aperti", *Casabella*, (numero monografico), n. 597–598, 1993.
 G. DEMATTEIS, *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Angeli, Milano 1995.
 G. DEMATTEIS, "Per progettare il territorio", in AA.VV., *Linee nel paesaggio*, Utet, Torino 1999.
 R. GAMBINO, *Conservare, Innovare. Paesaggio, Ambiente, Territorio*, Utet, Torino 2000.
 B. SECCHI, *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Bari 2000.
 S. MUNARIN, M. C. TOSI, *Tracce di città*, Angeli, Milano 2001.

Si consigliano inoltre i seguenti articoli e contributi di Bernardo Secchi:

- "Le trasformazioni dell'habitat urbano", in *Casabella*, n. 600, 1993, pp. 44–54.
 "Il territorio abbandonato 4", in *Casabella*, n. 618, 1994, pp. 18–19.
 "Cambiamenti", in *Casabella*, n. 622, 1995, pp. 18–19.
Dell'utilità di descrivere ciò che si vede, si tocca, si ascolta, relazione presentata a "Descrivere il territorio", Il Convegno internazionale di urbanistica, Prato (30 marzo – 1 aprile, 1995).